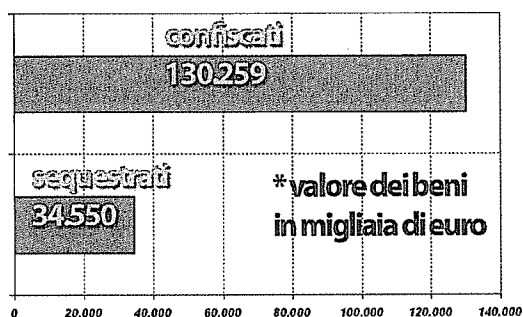


organizzazioni mafiose ai sensi della legge 31 maggio 1965, n. 575, contenente “Disposizioni contro la mafia”, e successive modificazioni ed integrazioni.

La DIA, oltre che agire *motu proprio*, ha lavorato anche in forza delle deleghe ricevute dagli uffici dei pubblici ministeri antimafia. Infatti, sempre con riguardo al primo semestre del 2005, sulla base di indagini effettuate dalla DIA, le Procure della Repubblica hanno altresì inoltrato 12 proposte ai sensi della legge n. 575/65 e s.m..



Il lavoro esperito dalla Struttura interforze ha consentito di sequestrare alla criminalità organizzata beni di provenienza illecita per un valore complessivo di 34.550.000,00 euro.

Le confische, invece, ammontano a 130.259.000,00 euro.

In termini analitici, su proposta del Direttore DIA sono stati effettuati:

- sequestri per 22.500.000,00 euro;
- confische per 15.653.000,00 euro.

Per altro verso, a seguito delle indagini condotte dalla DIA e delle conseguenti proposte delle competenti Procure della Repubblica, sono stati effettuati:

- sequestri per 12.050.000,00 euro;
- confische per 114.606.000,00 euro.

In una prospettiva più ampia, diretta a valorizzare ulteriormente - in ambito internazionale - il cospicuo patrimonio di esperienze e specializzazione acquisito nel settore, alcuni operatori della DIA hanno partecipato all'*Advanced International Asset Forfeiture Seminar*, organizzato a Roma dall'Agenzia statunitense *Drug Enforcement Administration* (DEA) dal 6 al 10 giugno 2005. Nell'ambito di tale importante momento di incontro e di proficuo scambio di conoscenze, sono state affrontate problematiche di diritto comparato e sono state esaminate talune possibili iniziative per promuovere istituti di diritto internazionale finalizzati ad agevolare i sequestri e le confische di beni riconducibili a soggetti affiliati alla delinquenza organizzata transnazionale.

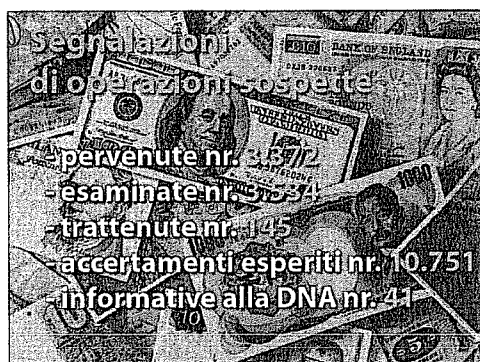
3. Segnalazioni di operazioni sospette

L'analisi delle segnalazioni di operazioni che pervengono alla DIA dall'Ufficio Italiano dei Cambi ai sensi dell'art. 3 della legge n. 197/91, così come modificato dal d.lgs. n.153 del 1997, si conferma uno degli strumenti essenziali per prevenire e reprimere l'infiltrazione criminale nel comparto finanziario e creditizio nazionale.

L'UIC, fermo restando gli obblighi di cui all'art. 331 c.p.p., nel semestre ha trasmesso alla DIA ed al Nucleo Speciale di Polizia Valutaria (NSPV) della Guardia di Finanza le segnalazioni di alcune operazioni sospettate di agevolare il riciclaggio dei proventi delittuosi.

La DIA, in virtù del protocollo d'intesa stilato il 16 marzo 1998 con la Guardia di Finanza, ha effettuato accertamenti sulle sole segnalazioni attinenti verosimilmente a fenomeni associativi di tipo mafioso⁵.

La Direzione ha adottato cautele specifiche in presenza d'investigazioni giudiziarie avviate prima della ricezione della segnalazione da parte dell'UIC, informandone immediatamente la Direzione Nazionale Antimafia ed il NSPV per quanto di rispettiva competenza.



Dal 1° gennaio al 30 giugno u.s. sono pervenute alla DIA 3372 segnalazioni e ne sono state esaminate 3534 (alcune sono riferite allo scorso anno).

La DIA ha trattenuto, per operare più approfonditi accertamenti, 145 segnalazioni, mentre le altre sono state inviate al NSPV.

Gli accertamenti di polizia esperiti sul conto di persone fisiche e giuridiche sono stati 10.751.

Alla DNA sono state trasmesse 41 informative, per il successivo inoltro alle competenti Procure della Repubblica - DDA.

⁵ Nel protocollo d'intesa siglato dalla DIA e dalla Guardia di Finanza è stato stabilito che in presenza di eventuali illeciti di natura tributaria venga applicato il disposto *ex art.* 63, comma 1, del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633, recante la disciplina dell'imposta sul valore aggiunto.

4. Appalti pubblici

In tema di prevenzione dei tentativi di infiltrazione mafiosa negli appalti delle c.d. Grandi Opere pubbliche, la DIA, anche per il primo semestre del 2005, ha operato in aderenza allo specifico mandato istituzionale affidatole in *subjecta materia*, coerentemente con le direttrici già individuate e deliberate fin dall'approvazione del D.M. 14 marzo 2003.

Conseguentemente la DIA - sorretta da un impianto normativo (c.d. legge obiettivo n.443/2001, D.Lvo n.190/2002, D.M. surrichiamato e circolari attuative del Dipartimento della P.S. del 9 marzo e del 18 novembre 2003) che ha delineato un complesso sistema di controlli preventivi incentrato sia sul monitoraggio delle società e delle imprese interessate a qualunque titolo alla realizzazione delle Grandi Opere, sia sull'implementazione delle verifiche antimafia nella fase della c.d. "cantierizzazione" dell'opera - ha svolto:

- **un ruolo centrale nel monitoraggio** delle infrastrutture e degli insediamenti strategici ai fini della prevenzione delle infiltrazioni di tipo mafioso;
- **una funzione essenziale di snodo per l'attività operativa sul territorio dei Gruppi Interforze** istituiti presso le Prefetture-UTG e **di raccordo tra gli stessi** nel caso di controlli antimafia ad opere che interessano il territorio di più province.

Avuto riguardo al **monitoraggio delle imprese** impegnate nella realizzazione delle c.d. Grandi Opere, l'attività dell'Osservatorio Centrale sugli Appalti, costituito presso il I Reparto della DIA, si è orientata *in primis* verso la individuazione delle società ed imprese interessate alla realizzazione di siffatti insediamenti strategici, incentrandosi in particolare sulla individuazione dei soggetti affidatari e sub-affidatari, sui loro assetti societari e sull'evoluzione di tali assetti nel corso della realizzazione dell'opera.

In tale contesto sono stati eseguiti i monitoraggi di 20 società ed imprese impegnate nella realizzazione delle grandi opere pubbliche e si è proceduto al controllo di 466 società collegate e 658 persone fisiche attraverso la consultazione di atti d'archivio e del sistema informativo di indagine del Dipartimento della Pubblica Sicurezza (SDI).

Per quanto concerne poi **la citata funzione di snodo svolta dalla DIA nei confronti dell'attività dei Gruppi Interforze**, si deve evidenziare che l'azione di monitoraggio, orientata a favore dei Prefetti territorialmente competenti, si è



anche pienamente armonizzata e raccordata con quella svolta sul territorio dai Gruppi Interforze che - in aderenza ai Protocolli d'intesa laddove stipulati, sulla base delle indicazioni elaborate dal Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere, tra le Prefetture-UTG, le Stazioni Appaltanti ed i Contraenti

Generali - hanno avviato specifiche verifiche antimafia ai sensi dell'art.10 del D.P.R. 252/98 nei confronti delle imprese interessate alla realizzazione delle Grandi Opere con l'intento di globalizzare una forma di accertamento particolarmente penetrante ed efficace e di migliorare il sistema della prevenzione anticipando i controlli volti ad escludere dai lavori le imprese non in regola con la normativa antimafia.

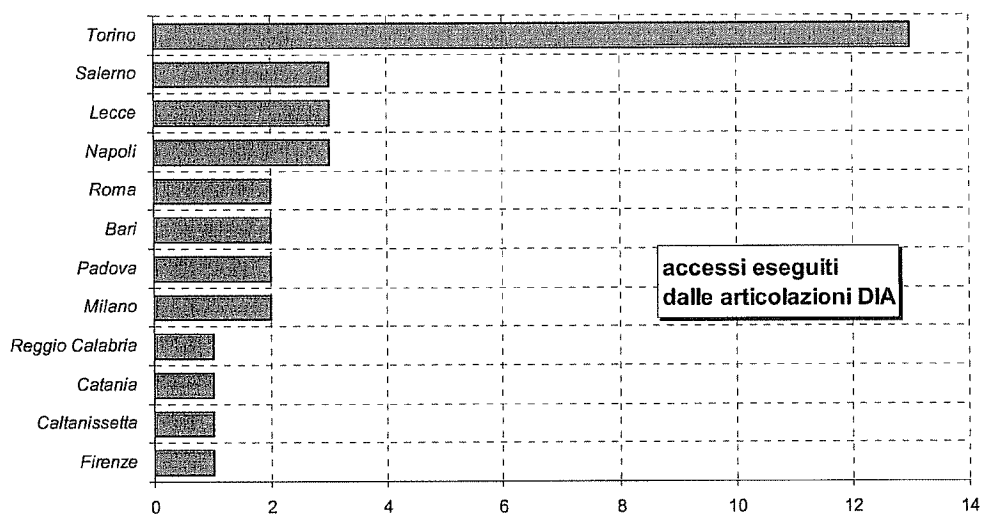
Tale clima di sinergica collaborazione instauratosi tra i Gruppi Interforze e la DIA, che con loro s'interfaccia sia a livello centrale tramite l'Osservatorio sia territorialmente con i suoi Centri Operativi, ha poi favorito sicuramente anche l'assolvimento dell'altra sua delicata funzione di snodo e di raccordo svolta in tema di tutela delle attività di cantiere dai tentativi di infiltrazione mafiosa, talché deve registrarsi l'ulteriore incremento del "trend" degli accessi, già positivamente delineatosi nell'ultimo semestre del 2004.

Infatti nei primi sei mesi del corrente anno i Gruppi Interforze presso le Prefetture-UTG, sulla scorta dei provvedimenti autorizzatori dei rispettivi Prefetti e raccordati dalla DIA in sede centrale, hanno operato ben 35 interventi, procedendo al controllo di 2579 persone fisiche; 557 persone giuridiche e di 1613 automezzi e portando così a 69 il numero degli accessi eseguiti a far data dal 2003, con il controllo di 4525 persone fisiche, 1341 persone giuridiche e 2938 automezzi.

Si tratta di dati confortanti sotto diversi profili. Anzitutto, quello numerico, poichè il loro incremento esponenziale è sicuramente espressivo di un ormai avviato processo di “metabolizzazione” da parte degli Organi territoriali della innovativa metodologia operativa, fondata - ed è bene ricordarlo - su un lavoro di “team” che viene svolto collegialmente dai componenti del Gruppo Interforze e che richiede, per la sua felice riuscita, un positivo clima in cui sia possibile la condivisione delle informazioni e delle iniziative.

Deve poi riconoscersi che il dato suesposto è significativo anche sotto il profilo della crescente “espansione territoriale” della succitata operatività, nel senso che la metodologia *de qua* si sta estendendo - gradualmente - anche in altre regioni di Italia, oltre a quelle dell'Italia meridionale, tradizionalmente più interessate ai fenomeni di criminalità organizzata di stampo mafioso, così confermando una tendenza già intravista nell'ultimo semestre del 2004.

Per un immediato riscontro in ordine a quanto sopra esposto, si riporta, di seguito, una tabella relativa agli accertamenti disposti dai Prefetti nel corso dei primi sei mesi del 2005, svolti dalle articolazioni periferiche della DIA e dagli organismi territoriali delle Forze di polizia, con il raccordo dell'Osservatorio Centrale sugli Appalti (OCAP).



Avuto riguardo infine all'efficienza ed all'efficacia del modulo operativo adottato, giova evidenziare che gli elementi acquisiti nel corso degli accessi presso i cantieri, oltre ad essere inseriti nella Banca Dati dell'Osservatorio Centrale al fine di favorire un completo quadro conoscitivo delle realtà imprenditoriali operanti nei cantieri per la realizzazione delle Grandi Opere, hanno generato, mediante una mirata attività di analisi e di "incrocio" con altri elementi informativi svolta dall'Osservatorio in sede centrale, specifiche attività di carattere investigativo sul territorio, tali da orientare opportunamente gli accessi dei Gruppi Interforze onde intervenire tempestivamente su situazioni di sospetta irregolarità.

Infatti, le risultanze positive degli accessi hanno permesso — in taluni casi — ai Prefetti competenti per territorio di avviare ulteriori immediate verifiche antimafia sul conto di ditte ed imprese già affidatarie e/o sub-affidatarie di lavori concernenti la realizzazione di Grandi Opere pubbliche e di richiedere alle Stazioni Appaltanti l'adozione dei conseguenti provvedimenti di rigore, poi sostanziatisi nella rescissione dei contratti già stipulati.

In tale contesto, ulteriori elementi sintomatici del crescente assorbimento, da parte degli organismi territoriali di polizia, della metodologia d'intervento surrichiamata e, soprattutto, della consapevolezza maturata dagli investigatori in ordine alle maggiori possibilità operative che, obiettivamente, consente lo strumento

dell'accesso, sono testimoniati dalle iniziative assunte da taluni Centri Operativi DIA ed autorizzate dalle Autorità ed Organi competenti, relative all'avvio delle c.d. "intercettazioni preventive" ex art. 226 delle norme di attuazione, coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, scaturite proprio dallo sviluppo e dalla adeguata valutazione di elementi conoscitivi concernenti soggetti facenti parte di compagini societarie sospettate di essere collegate al crimine mafioso, acquisiti a seguito di accessi presso cantieri di Grandi Opere allocate in Calabria e Piemonte.

Si fornirebbe comunque un quadro incompleto delle attività della DIA se — in questa sede — non si accennasse anche al proficuo lavoro svolto, in perfetta comunione d'intenti, con il Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere che, istituito presso il Gabinetto del Signor Ministro dell'Interno con D.M. del 14.3.2003, è volto sia ad incrementare l'attività di informazione e di addestramento del personale delle Prefetture-UTG deputato ad assicurare la piena funzionalità dei collegamenti telematici fra le Prefetture e l'Osservatorio Centrale sugli Appalti, sia ad orientare i funzionari di Prefettura nella delicata e complessa funzione di Coordinatori dei Gruppi Interforze.

Conseguentemente nel corso del primo semestre del corrente anno, proseguendo nell'**iter addestrativo** già positivamente sperimentato, sono stati organizzati — presso la sede della DIA — ulteriori tre corsi per 25 operatori in servizio presso 13 Prefetture allocate prevalentemente nell'Italia centrale e settentrionale, risultate particolarmente impegnate nell'attività di accesso ai cantieri. Altri corsi seguiranno nel prosieguo dell'anno, nell'intento di completare il più rapidamente possibile l'addestramento degli operatori di tutte le Prefetture del Paese.

Particolare rilievo ha poi assunto la collaborazione addestrativa fornita dalla DIA al Ministero dell'Interno in occasione dello svolgimento del secondo seminario

organizzato, nel decorso mese di giugno, a favore dei funzionari di Prefettura Coordinatori dei Gruppi Interforze presso gli UTG.

L'incontro, confermatosi particolarmente stimolante e significativo per il confronto di idee e di esperienze suscitato, ha consentito, tra l'altro, la divulgazione ed il commento della "Direttiva Linee Guida Grandi Opere", volta ad offrire un quadro di sintesi della logica di impianto della rete di monitoraggio, come delineata dal Decreto Ministeriale del 14.3.2003, ed a tracciare comuni orientamenti sulla complessa problematica degli appalti, anche allo scopo di pervenire alla definizione di condivisi "modus operandi".

Al riguardo, si rammenta che la "Direttiva", elaborata dal Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere, di cui fa parte anche la DIA con un suo rappresentante, è stata approvata con Decreto emanato il 24 giugno 2005 dal Signor Ministro dell'Interno di concerto con il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti.

In tale favorevole contesto è stato anche possibile, a cura del personale della DIA, illustrare ai succitati funzionari coordinatori l'architettura, le finalità ed i tempi di realizzazione delle **due complesse progettualità la cui compiuta realizzazione è stata affidata alla DIA: il "Programma Polifunzionale Appalti"** finanziato con i fondi del "P.O.N. per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia", volto ad elevare i livelli di sorveglianza e gli indici di sicurezza degli appalti pubblici ed **il progetto - finanziato con i fondi assegnati dal CIPE - diretto a potenziare il sistema informatico dell'Osservatorio Centrale ed a realizzare una "connessione informativa" tra i Contraenti Generali, le Prefetture-UTG ed i Gruppi Interforze.**

A tal riguardo, si rammenta che, come già illustrato nella Relazione concernente il secondo semestre del 2004, nell'ambito dei più ampi obiettivi strategici ed operativi attribuiti alla DIA, il Signor Capo della Polizia-Direttore Generale della P.S. ha affidato alla Struttura interforze il compito di realizzare una complessa struttura tecnologica di supporto nei confronti delle Prefetture-UTG delle regioni

meridionali, per un ottimale sviluppo dell'attività di garanzia della trasparenza ed efficienza del sistema dei pubblici appalti.

Tale progetto ha richiesto il complesso svolgimento, ad opera della DIA, di una gara europea per l'aggiudicazione dell'appalto del sistema informatico e l'esame delle conseguenti offerte da parte di un'apposita Commissione interdipartimentale istituita presso lo stesso Organismo interforze.

In esito a tali articolate procedure, il 31 marzo scorso è stato firmato, dal Direttore della DIA e dal rappresentante legale della società aggiudicataria, il relativo contratto, che porterà - secondo il previsto cronogramma di spesa - alla piena funzionalità del sistema informatico, le cui potenzialità saranno più analiticamente illustrate, soprattutto con riguardo alle prospettive future, nel capitolo della presente Relazione dedicato alla "Progettualità e strategia operativa" della Direzione.

Per altro verso, con riferimento al secondo progetto, si evidenzia altresì che, in sintonia con l'iniziativa sopra illustrata, la DIA è stata pure incaricata di realizzare - con i fondi assegnati dal CIPE per "l'accelerazione della realizzazione delle Grandi Opere" - una specifica progettualità, diretta a consentire la sopra citata "connessione informativa" tra i Contraenti Generali, le Prefetture-UTG ed i Gruppi Interforze che troverà, nel previsto raccordo con la DIA, il necessario interfaccia a livello centrale.

Siffatto innovativo sistema, attuativo peraltro di quanto in proposito espressamente elaborato dal Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere, sarà volto a consentire alle Prefetture il capillare "screening" di tutte le imprese partecipanti alla realizzazione delle "Grandi Opere" e si implementerà con quello già esistente, sempre presso la DIA, relativo agli accessi ai cantieri, costituendo così un "insieme complesso e completo" in grado di monitorare l'opera in tutte le sue fasi, sia nella fase di selezione delle imprese, sia in quella della cantierizzazione ed esecuzione dei lavori.

In termini conclusivi i convergenti favorevoli elementi riscontrabili anche per il primo semestre di questo anno ed attinenti, in estrema sintesi, all'incremento del numero dei controlli ai cantieri, alla "qualità" dei risultati ottenuti, all'espansione della metodologia operativa ed alla sua crescente condivisione da parte degli investigatori sul territorio, unitamente alla prevista e prossima realizzazione di "piattaforme informatiche" dedicate al miglioramento ed alla velocizzazione dei flussi informativi in tema di appalti, consentono di ritenere senz'altro rafforzata e più incisiva la rete dei controlli di natura preventiva sulle c.d. Grandi Opere nelle fasi sia di selezione delle imprese affidatarie sia di cantierizzazione ed esecuzione dei lavori.

5. Accessi bancari

Nell'ambito delle attività di investigazione preventiva, si colloca un altro fondamentale strumento che, delegato⁶ dal Ministro dell'Interno in via permanente al Direttore della DIA, permette di utilizzare una serie di poteri particolarmente efficaci per il perseguimento degli scopi istituzionali della Struttura, abilitando la predetta Autorità all'esercizio di una penetrante attività informativa in settori dell'economia dove possono essersi verificati tentativi di infiltrazione mafiosa.



I poteri ivi previsti - tra i quali figurano quello di accesso ed accertamento presso istituti di credito ed intermediari finanziari e quello di richiesta, ai relativi responsabili, di dati ed informazioni, di cui al D.L. 629/1982 - possono

⁶ Il D.M 23 dicembre 1992, così come modificato dal D.M. 1° febbraio 1994, ha delegato, tra l'altro, in via permanente al Direttore della DIA i poteri di: a) accesso e di accertamento presso banche, istituti di credito pubblici e privati, società fiduciarie e presso ogni altro istituto o società che esercita la raccolta del risparmio o l'intermediazione finanziaria; b) richiesta ai funzionari responsabili degli enti e degli istituti sopra citati di dati e informazioni su atti e documenti in loro possesso e di ogni notizia ritenuta utile ai fini dell'espletamento delle funzioni conferite *ex art. 1 bis*, comma 1, del d.l. 629/82, conv. con mod. nella legge n. 726/82 e successive modificazioni.

essere esercitati solo in sede di indagini preventive volte alla verifica della sussistenza di pericoli di infiltrazione da parte della delinquenza di tipo mafioso.

Gli atti, eseguiti presso istituti di credito ubicati in diverse parti del Paese, sono finalizzati all'acquisizione di notizie e documentazione relative a posizioni finanziarie ritenute meritevoli di approfondimento d'indagine, poiché riconducibili a soggetti legati alla criminalità di tipo mafioso.

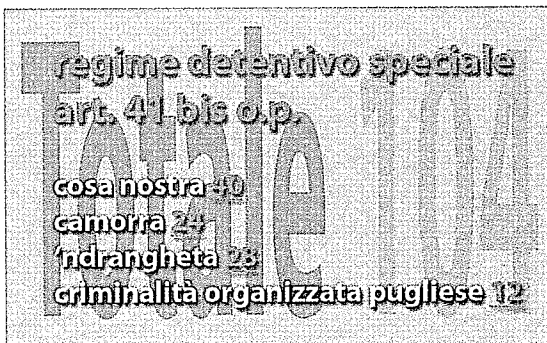
Nel primo semestre 2005 il Direttore della DIA, in forza dei citati poteri, ha emesso 6 ordinanze di accesso e accertamento ed ha inoltrato 21 provvedimenti di richiesta dati e informazioni, notificati a funzionari in servizio presso 97 sportelli bancari.

6. *Regime detentivo speciale*

La DIA ha continuato, nel semestre in esame, ad offrire, con il supporto del proprio patrimonio conoscitivo, i necessari contributi al Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP) per le informazioni afferenti al cd. regime detentivo speciale.

Come noto, infatti, l'art. 41 bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, recante "Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà", prevede che i provvedimenti restrittivi in esame siano adottati, con decreto motivato del Ministro della Giustizia, una volta che sia stata acquisita - anche dalla DIA - ogni necessaria informazione in ordine all'attuale capacità del detenuto o dell'internato di mantenere contatti con associazioni criminali, terroristiche o eversive.

Nel corso del I semestre del 2005 il contributo informativo fornito dalla DIA al DAP ha complessivamente interessato 104 soggetti, come riportato nel prospetto a fianco.



regime detentivo speciale art. 41 bis o.p.	
cosa nostra	40
camorra	24
'ndrangheta	28
criminalità organizzata pugliese	12

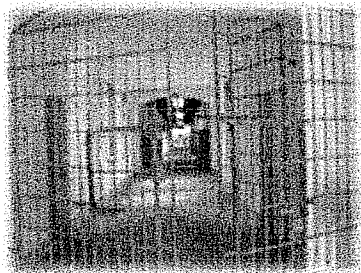
In termini analitici, il lavoro informativo della DIA ha consentito di sottoporre, *ex novo*, 84 detenuti al regime detentivo speciale, distinti come segue:

- 33 affiliati a “cosa nostra”;
- 19 camorristi;
- 22 appartenenti alle ‘ndrine;
- 10 soggetti della criminalità organizzata pugliese.

Inoltre, sempre nei primi sei mesi del corrente anno la DIA ha inviato al DAP 20 rapporti, relativi ad altrettanti provvedimenti di proroga del trattamento carcerario particolare *ex art. 41 bis O.P.*, ripartiti, a seconda dell’organizzazione per delinquere di appartenenza, come di seguito specificato:

- 7 affiliati a “cosa nostra”;
- 5 camorristi;
- 6 appartenenti alle ‘ndrine;
- 2 soggetti della criminalità organizzata pugliese.

7. Gratuito patrocinio per la difesa legale



L’attività informativa espletata ricorrendo agli specifici poteri attribuiti al Direttore della DIA trova frequente utilizzo anche nell’attività della magistratura finalizzata al giudizio di ammissione al gratuito patrocinio di soggetti indagati, imputati o condannati.

Tale possibilità è prevista e disciplinata dal D.P.R. 30 maggio 2002 n. 115⁷ che, nell'attribuire la competenza a decidere sul patrocinio ai non abbienti al giudice procedente, dispone che il predetto giudice, quando procede per uno dei delitti previsti dall'articolo 51, comma 3-*bis* del codice di procedura penale, ovvero nei confronti di persona proposta o sottoposta a misura di prevenzione, assuma, anche attraverso il patrimonio informativo della Direzione Investigativa Antimafia, le notizie necessarie sulle condizioni economiche dei soggetti richiedenti e dei loro familiari.

Anche nel primo semestre dell'anno in corso l'Autorità giudiziaria procedente ha fatto ricorso all'istituto giuridico in parola; invero la DIA ha trattato, ai sensi dell'art. 96, 3° comma del D.P.R. 115/2002, 1999 richieste di informazioni ai fini dell'ammissione al patrocinio a spese dello Stato.

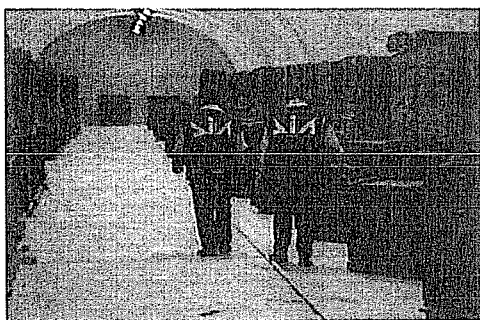
⁷ Il testo unico riunisce e coordina tutte le norme sulle spese del processo. Le norme disciplinano le voci e le procedure di spesa dei processi. In particolare, il pagamento da parte dell'erario e dei privati, l'annotazione e la riscossione, il patrocinio a spese dello Stato, la riscossione delle spese di mantenimento, delle pene pecuniarie, delle sanzioni amministrative pecuniarie e delle sanzioni pecuniarie processuali. Le norme si applicano al processo penale, civile, amministrativo, contabile e tributario, con l'eccezione di quelle espressamente riferite ad uno o più degli stessi processi.

PARTE II

INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

1. Generalità

La DIA ha svolto investigazioni di polizia giudiziaria d'iniziativa ovvero su delega dei pubblici ministeri delle Direzioni Distrettuali Antimafia, esclusivamente in presenza di delitti di associazione di tipo mafioso o comunque ricollegabili all'associazione medesima, secondo quanto previsto dall'art.3, comma 1 della Legge istitutiva.



In tale contesto è stata posta particolare attenzione agli obiettivi assegnati per il 2005⁸ alla Direzione, in modo da orientare le attività sul fronte delle indagini giudiziarie, analogamente a quanto compiuto sul versante delle investigazioni preventive, verso la neutralizzazione dei tentativi di infiltrazione nei pubblici appalti e l'aggressione dei patrimoni mafiosi.

A tal proposito, si evidenzia che, a conclusione del primo semestre del 2005⁹, sono in corso 25 operazioni di p.g. in ordine ad attività delittuose che interessano il settore dei pubblici appalti. Sempre con riguardo a tale ambito di intervento, sono state avviate, nel semestre in esame, 3 nuove operazioni.

⁸ La Direttiva Generale del Signor Ministro sull'attività amministrativa e sulla la gestione per il 2005 ha stabilito che la DIA concorra al perseguimento dell'obiettivo strategico di cui al punto A.1 *"Rafforzare l'azione di contrasto al terrorismo interno ed internazionale ed alle organizzazioni criminali"*, che annovera tra le sue direttrici *"aggressione ai patrimoni illecitamente acquisiti e lotta alle infiltrazioni mafiose nelle attività economiche, con particolare riferimento al settore degli appalti pubblici"*.

Il citato provvedimento ha altresì affidato alla DIA l'obiettivo operativo di cui al punto A.1.14 *"Svolgere le attività di monitoraggio attribuite, a livello centrale, alla D.I.A., per la prevenzione e la repressione di tentativi di infiltrazione mafiosa negli appalti relativi alle c.d. 21 Grandi Opere"*.

⁹ Il dato è riferito al 30 giugno 2005.

Per quanto concerne l'aggressione dei patrimoni mafiosi, si è operato - in termini speculari ed "integrati" rispetto alle sopra illustrate iniziative di carattere preventivo - ottimizzando l'impiego dei diversi strumenti disponibili in ambito giudiziario (art.321 c.p.p., art. 12 *sexies* del D.L. n.306 del 1992, convertito nella legge n.356 del 1992, diverse forme di confisca, ecc.).

A coronamento dell'impegno profuso, utilizzando tali strumenti, la DIA ha complessivamente sottratto alle cosche, nel primo semestre dell'anno in corso, beni per un valore di 88.600.000,00 di euro.

Complessivamente, dal 1° gennaio al 30 giugno 2005 la DIA ha concluso 18 grandi investigazioni giudiziarie, i cui esiti sono al vaglio dei pubblici ministeri e, per quanto concerne l'emissione di misure cautelari, dei competenti giudici per le indagini preliminari.

Al 30 giugno 2005, la Direzione ha in corso 236 operazioni di polizia giudiziaria, così suddivise:

- 89 riferite a "cosa nostra";
- 41 relative alla camorra;
- 41 attinenti alla 'ndrangheta;
- 25 concernenti la criminalità organizzata pugliese;
- 40 relative ad altre forme - autoctone ed alloctone - di associazionismo di tipo mafioso.